

Rassegna Stampa

20/22 novembre 2021

PROVINCIALI - VERSO IL VOTO

La Lega striglia i sindaci ribelli «Il candidato è soltanto Palli»

Il responsabile regionale enti locali: «Il segretario Vignati ha piena fiducia»
La fronda però non arretra: oggi le primarie via Whatsapp con Piras e Bargigia

Fabrizio Merli / PAVIA

Per la Lega il candidato alle elezioni provinciali del prossimo 18 dicembre è Giovanni Palli, sindaco di Varzi. Ad affermarlo, tramite un comunicato stampa, è Matteo Bianchi, deputato, responsabile enti locali per la Lega Lombarda. A poche ore dalle "primarie" volute da 11 sindaci del Carroccio tra i sindaci Bargigia e Piras. Con il primo che, se anche eletto, potrà essere presidente della Provincia per pochi mesi.

«VIGNATI IL RIFERIMENTO»

«La Lega Lombarda Salvini Premier – dichiara Bianchi nel comunicato – ha un solo obiettivo: il bene e il futuro dei cittadini della provincia di Pavia che, come il resto della Lombardia e dell'Italia, sta ancora affrontando le gravi conseguenze della pandemia. Salute, lavoro e sviluppo economico sono le nostre priorità. Il riferimento della



Matteo Bianchi

Lega per l'intera Provincia di Pavia è Jacopo Vignati che ha pieno mandato e fiducia del movimento». «In vista delle prossime elezioni provinciali (elezioni in cui sono chiamati al voto, come previsto dalla legge, solo sindaci e consiglieri comunali) il nostro obiettivo è garantire al



Angelo Bargigia

territorio un presidente di Provincia che sappia interpretare le esigenze per il bene di tutti i cittadini».

Bianchi, si sofferma anche sulle contestate modalità di scelta. «Le linee politiche territoriali – conclude l'onorevole Bianchi – come sempre sono determinate dalla massi-



Giovanni Palli

ma condivisione interna e la Lega, di comune accordo con gli alleati di centrodestra, ha fatto la sua scelta individuando nel sindaco Giovanni Palli il suo candidato».

SENSIBILITÀ E DECISIONI

«In un grande partito come il nostro ci sono da sempre sen-

sibilità anche differenti, ma la responsabilità delle decisioni, che supera qualsiasi polemica, resta in capo ai rappresentanti territoriali della Lega, che assicurano un approccio concreto e che hanno a cuore più di tutto e tutti il bene delle comunità pavesi. Il centrodestra ha deciso di essere unito e ringraziare tutti per questa scelta responsabile. Da sempre si lavora per il bene dei Comuni che vogliamo rappresentare insieme: abbiamo un compito molto importante che è quello di dare alla Provincia una presidenza ed una compagine in consiglio capace di raggiungere gli obiettivi necessari per lasciarci alle spalle la pandemia».

IL VOTO VIA WHATSAPP

L'endorsement dei vertici regionali della Lega arriva a poche ore dalla consultazione auspicata dall'europarlamentare Angelo Ciocca, voluta dal sindaco di Mezzanino, Adriano Piras e ufficializzata da 11 dei 18 sindaci leghisti sul territorio. Si voterà oggi, dalle 7 alle 17, con un messaggio Whatsapp al cellulare 392-4716298. Il "ballottaggio" sarà tra Angelo Bargigia, sindaco di Marzano e lo stesso Adriano Piras, sindaco di Mezzanino. Bargigia, tuttavia, ha ricoperto il ruolo di sindaco dal 2007 a oggi per tre mandati. Il prossimo anno non potrà ricandidarsi e, qualora eletto presidente della Provincia, decadrà in quanto non più sindaco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Dal nome unico alla spaccatura tra anime diverse

L'elezione del nuovo presidente della Provincia sembrava un calcio di rigore a porta vuota: elezioni di secondo livello (votano solo sindaci e consiglieri) e Lega con il sostanziale controllo del territorio. Ma il tragitto non è stato morbido. Prima si è autocandidato Cristiano Migliavacca, neo sindaco di Lardirago. Poi è spuntato il nome di Andrea Ceffa, sindaco di Vigevano. Il 15 novembre il segretario provinciale della Lega, Jacopo Vignati, annuncia che la scelta è caduta su Giovanni Palli, sindaco di Varzi. Il 17 novembre, l'eusoparlamentare Angelo Ciocca dichiara che quella di Vignati è un'imposizione e che a decidere devono essere i sindaci della Lega. Il primo cittadino di Mezzanino, Adriano Piras, chiama a raccolta i 18 sindaci del Carroccio e riceve l'appoggio, tra gli altri, del consigliere regionale Roberto Mura e del sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi. Il 19 novembre, a Mezzanino, 11 sindaci su 18 indicano le "primarie" e candidano lo stesso Adriano Piras e Angelo Bargigia. Ieri è arrivata la presa di posizione del direttivo regionale. Il termine per il deposito delle candidature è al 28 novembre.

Il candidato in pectore è il sindaco di San Martino, Alessandro Zocca
Le dimissioni della segretaria Scuvera hanno reso tutto più complicato

Alleanze o lista tutta a sinistra? Il Pd questa sera deve decidere

IL CASO

PAVIA

Il direttivo del Partito democratico si riunirà questa sera per decidere cosa fare in vista delle elezioni provinciali del 18 dicembre. L'atmosfera è tesa, dopo le dimissioni della segretaria provinciale Chiara Scuvera, e ieri nessuno ha voluto anticipare

alcunchè, a partire dal senatore Alan Ferrari. L'ipotesi circolata nelle ultime ore riguarda la candidatura di Alessandro Zocca, sindaco di San Martino Siccomario. A favore di questa indicazione si sono espressi, con un appello rivolto ai dem, gli altri componenti del tavolo del centrosinistra. Ma il Partito democratico pavese sta vivendo settimane travagliate. All'ultimo direttivo, l'allora segretaria provinciale,

Chiara Scuvera, aveva presentato una mozione in base alla quale si sarebbe potuta considerare l'alleanza con le forze liberali (Forza Italia), ma non con quelle sovraniste (Lega e Fratelli d'Italia). La segretaria, però, aveva approvato un documento appoggiato dallo stesso senatore Ferrari, dal consigliere regionale Giuseppe Villani e dall'ex senatore Daniele Bosone, nel quale era stato rimosso lo "steccato" ri-

spetto a una eventuale alleanza con la Lega, in chiave civica. Per questo Scuvera aveva dato le dimissioni dalla segreteria provinciale e, al momento, non è ancora stata sostituita. Il Pd ha atteso che la situazione, all'interno del centrodestra, si stabilizzasse, ma le fibrillazioni in casa della Lega non sono state d'aiuto. E se anche il Pd pensasse ancora a un patto elettorale, con quale Lega lo sottoscriverebbe? Con quella ufficiale, che sostiene Giovanni Palli, o con i sindaci "ribelli" che fanno riferimento all'eurodeputato Ciocca, con il quale il Pd avrebbe avuto nelle scorse settimane frequenti contatti? La posta in gioco non è indifferente: il successore di Vittorio Poma a piazza Italia si troverà a gestire i fondi del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza post pandemia. Soldi che significano,



ALAN FERRARI

HA 46 ANNI, È STATO DEPUTATO PD E ATTUALMENTE NE È UN SENATORE

Bocche cucite in casa dem alla vigilia della scelta

in termini concreti, poter orientare la politica della Provincia in una direzione piuttosto che in un'altra, dando risposte ad alcune storiche piaghe del territorio, come la mobilità e i ponti. Per non dire di un altro tema delicatissimo che riguarda il costante assalto degli insediamenti logistici al territorio. Su questo tema ancora riecheggiano le parole di un intervento dell'ex senatore Bosone che, parlando del progetto di Trivolzio, sottolineava come «il Partito democratico non può chiudersi nella difesa di rigidi modelli vagamente ideologici».

Questa sera, dunque, si fronteggeranno due opzioni: ispirarsi alla linea nazionale del partito, valorizzando il centrosinistra, o aprire ad alleanze per non essere esclusi dai giochi. —

F.M.

CORTEOLONA

Falsi operai dell'acqua truffano pensionata

CORTEOLONA

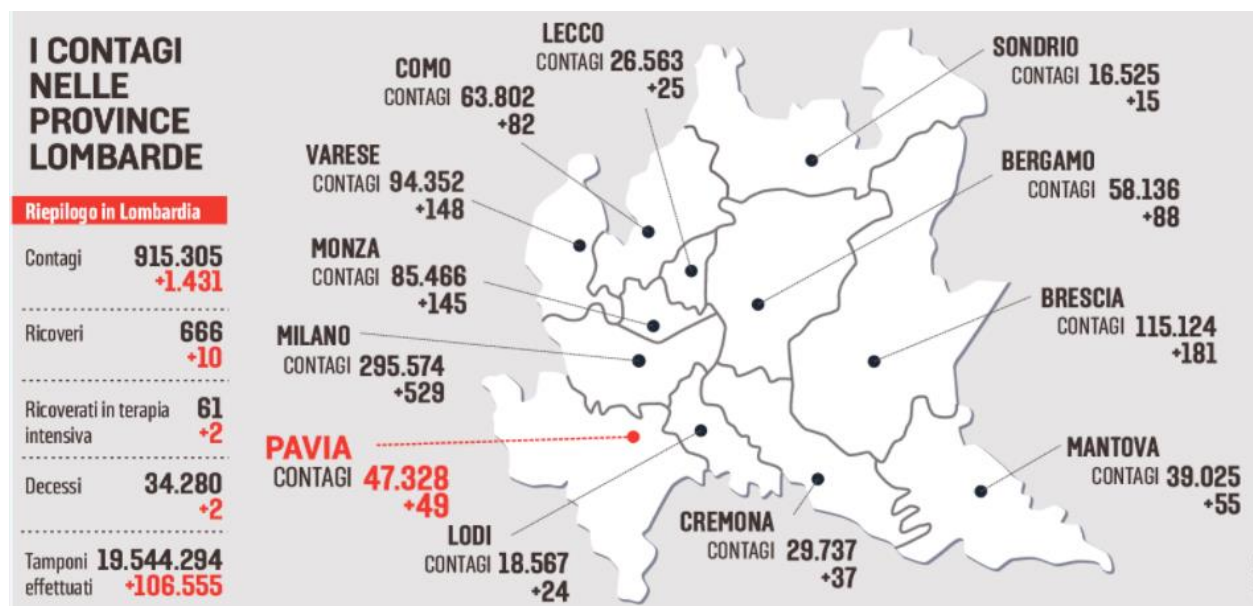
Pensionata di 84 anni truffata e derubata nella sua abitazione di via Case Basse. Due uomini si sono presentati come addetti all'acquedotto comunale e, dopo averla distratta, le hanno portato via 500 euro in contanti. La truffa è stata denunciata alla stazione dei carabinieri. Le indagini sono in corso ma, per il momento, non ci sono tracce dei responsabili. La truffa

è stata messa a segno l'altra mattina poco prima di mezzogiorno. I due falsi operai sono riusciti ad entrare in casa con la scusa di controllare sia il contatore che l'impianto del gas. Uno dei due ha distratto la padrona di casa mentre il complice ha iniziato a girare nella stanza. In camera da letto ha trovato il denaro. E' uscito e ha fatto un cenno al complice. I due hanno salutato la pensionata e si sono allontanati. —

Il bollettino

A Pavia sono 49 i nuovi casi registrati

Con 106.555 tamponi, sono 1431 i nuovi positivi registrati in Lombardia (49 in provincia di Pavia), una percentuale che si conferma all'1,6%. In crescita sono i ricoveri: 61 in terapia intensiva (+2) e 666 negli altri reparti (+10). È invece di due il numero dei decessi che porta il totale da inizio pandemia a 34.280. Per quanto riguarda le province, a Milano i casi segnalati sono stati 529, a Brescia 181, a Varese 148, a Monza 145, a Bergamo 88, a Como 82, a Mantova 55.



A pieno regime i centri vaccinali di Pavia, Vigevano e Voghera. A disposizione hanno fiale di siero Pfizer e Moderna

Terza dose, oggi i primi trecento over 40

PAVIA Toccano quota 7.745 le prenotazioni per la terza dose del vaccino anti Covid nella fascia 40-59 anni. In 2.045 si vaccineranno questa settimana, mentre oggi saranno 312 coloro che si presenteranno ai quattro hub vaccinali della provincia. Si tratta del Palacampus, il centro del San Matteo aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 14, degli Istituti clinici scientifici Maugeri e dei due Hub gestiti da Asst, il Centro Auser di Voghera e il Ducale di Vigevano. E proprio il direttore socio sanitario dell'Azienda socio sanitaria territoriale, Armando Gozzini, fa sapere che tutto è pronto. «Ci muoviamo tenendo conto delle disposizioni regionali e nazionali». Tempi e regole Arriva infatti dal ministro della Salute Roberto Speranza e dal commissario straordinario all'emergenza Covid Francesco Figliuolo l'imput ad anticipare ad oggi la somministrazione delle terze dosi a chi ha tra i 40 e i 59 anni e ha ricevuto la seconda puntura da almeno sei mesi. Si parte con i sanitari non ospedalieri che si erano immunizzati prima degli altri. Regione Lombardia aveva già aperto le prenotazioni per la dose booster, per chi appartiene a questa fascia, lo scorso 17 novembre, accedendo al portale www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it o chiamando il numero verde 800.894.545. Attivi anche il sistema di Poste, accessibile tramite il sito regionale, i Postamat e i tablet dei postini. Insomma riparte la campagna vaccinale dopo la preoccupante risalita dei contagi. «È necessario non solo continuare a proteggere noi stessi e gli altri con la vaccinazione - aveva sottolineato l'assessore al Welfare Letizia Moratti - ma anche continuare a mantenere atteggiamenti di prudenza con il distanziamento, uso della mascherina e igienizzazione». E i vaccini, aveva ribadito, restano l'unica arma efficace per ridurre la diffusione del virus e le forme gravi di malattia. I primi a sottoporsi alla terza dose del siero anti Covid, dopo i grandi anziani, sono sanitari, operatori delle Rsa, i cittadini ad elevata fragilità, i trapiantati, gli immunocompromessi e anche coloro che si sono vaccinati con Johnson. In Lombardia la platea degli over 40 conta oltre 1,6 milioni di persone che hanno diritto all'iniezione da fare dopo 180 giorni dalla seconda dose. E ora la Regione torna a correre per vaccinare il più possibile e il più rapidamente, aveva spiegato Guido Bertolaso, consulente per la campagna vaccinale di Regione Lombardia, avvertendo che i centri vaccinali potranno lavorare anche a Natale, con l'obiettivo di arrivare a 60-70 dosi al giorno, come nei mesi passati. Verranno usati i vaccini Pfizer e Moderna, perché AstraZeneca e Janhsen, aveva precisato Bertolaso, offrono una copertura ridotta, stando agli ultimi studi scientifici. Ad oggi sono circa 16 milioni e 360mila le dosi iniettate sul territorio lombardo. In provincia è stato vaccinato, con almeno una dose, l'89,85% della popolazione. 386.954 i cittadini che hanno ricevuto due somministrazioni. --Stefania Prato

**Studio dei virologi. «Il Covid circolava in regione in oltre 200 comuni»
Esaminate decine di cartelle cliniche dei ricoverati (il 27% di loro è deceduto)**

Lombardia, 527 contagiati prima del "paziente uno"

Milano Quando fu accertato il primo caso di Coronavirus al di fuori della Cina, il 20 febbraio del 2020 a Codogno, in provincia di Lodi, in realtà il virus già era presente in Lombardia. Uno studio fatto da Danilo Cereda, dell'Unità organizzativa prevenzione - Malattie infettive della dg Welfare di Regione Lombardia e da infettivologi e virologi delle Ats degli Ircss, delle Asst lombarde che sarà pubblicato a dicembre su «Epidemics - The Journal on infectious disease dynamics», ha mostrato che c'erano 527 casi di persone con sintomi di un'età compresa fra i 57 e i 78 anni, di cui 39 erano sanitari. covid in 222 comuni Covid «circolava già per lo meno in 222 dei 1.506 Comuni lombardi», ovvero nel 14,7%. Secondo le stime dei ricercatori, l'intervallo seriale (cioè il tempo di trasmissione) era di 6,6 giorni mentre il numero di riproduzione (il cosiddetto R0) passava da un 2,6 a Pavia a un 3.3 a Milano. Il motivo quindi per cui il sistema sanitario si è trovato sotto pressione è «radicato nell'alta trasmissibilità dell'infezione e nella diffusa e silente trasmissione del patogeno avvenuta fra gennaio e metà febbraio», silente e sconosciuto e portato anche da contagiati asintomatici. Una volta scoperto il primo caso si è però evidenziato un «trend in diminuzione» nel numero di riproduzione, segno - si sottolinea nello studio degli esperti - della maggiore attenzione delle persone e conseguenza delle prime misure intervenute fino al lockdown dell'8 marzo. Il metodo seguito è stato quello di analizzare i registri ufficiali dei casi avvenuti in Lombardia durante la prima fase dell'epidemia, creando un elenco di casi che sono stati confermati in laboratorio e successivamente consolidato in modo retrospettivo, utilizzando interviste standardizzate per casi accertati e loro stretti contatti. I 527 casi in questo modo sono stati accertati i 527 casi che mostravano sintomi prima del 20 febbraio: di questi l'89,2% è stato ricoverato in ospedale e il 27,5% è deceduto. I casi riguardavano tutte le 12 province della regione con una percentuale maggiore di Lodi e Bergamo (53%). Il tasso di contagio (Rt) ha mostrato un rapido innalzamento fino alla fine di febbraio seguito da una diminuzione. «Questo calo - si può leggere nella pubblicazione di infettivologi e virologi - inizia nei giorni immediatamente successivi alla scoperta del primo caso, ed è più marcato a Lodi, Bergamo e Cremona», cioè proprio nelle aree dove ci sono stati interventi come «la definizione di aree di quarantena a Lodi, l'aumento dello smart working e restrizioni allo sport al chiuso e ai servizi di ristorazione a Bergamo e Cremona».—

La Provincia Pavese 22 novembre 2021

I governatori chiedono di accelerare la stretta su chi non si è ancora immunizzato. Da oggi la campagna over 40

Super Green pass, Regioni in pressing per evitare un lockdown pericoloso

Alessandro Di Matteo /ROMA Le regioni insistono, la crescita dei contagi spaventa e alla vigilia dell'incontro con l'esecutivo i governatori tornano a chiedere a Mario Draghi di fare presto. È Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli e della Conferenza delle regioni, a incalzare palazzo Chigi, in vista della riunione che si svolgerà tra oggi e domani: «Proporremo al governo di scegliere il più presto possibile delle misure che possano favorire le vaccinazioni, garantendo in caso di passaggio di zona la possibilità di superare quelle restrizioni per le persone che si sono vaccinate». Tradotto, significa approvare quel "Green Pass rafforzato" di cui si parla ormai da giorni, un lasciapassare che escluda i non vaccinati praticamente da tutti i luoghi delle attività ricreative come ristoranti, palestre, teatri e cinema e via dicendo. Del resto, l'andamento dei contagi continua a destare preoccupazione, anche se l'Italia resta in una situazione gestibile, a differenza di molti altri Paesi europei. Ieri i nuovi casi sono stati 9.709, meno del giorno prima ma il dato non deve ingannare: nel fine-settimana c'è sempre una flessione, perché si fanno meno tamponi, ma il tasso di positività resta attorno al 2%. Il raffronto va fatto semmai con la domenica precedente e qui c'è la conferma della tendenza in crescita: una settimana fa il tasso di contagio era all'1,7% e i nuovi casi in totale furono 7.569. Aumentano, anche se in maniera ancora moderata, i ricoveri in terapia intensiva (ieri otto in più) e quelli nei reparti ordinari (più 95 rispetto al giorno prima). Soprattutto, preoccupano le notizie che arrivano dal resto d'Europa, con Germania, la Gran Bretagna e la Francia che registrano tra i 20mila e i 40mila contagi al giorno, senza contare i paesi dell'est europa. C'è poi l'allarme di Altems, l'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università cattolica di Roma. I decessi ieri sono stati 46, ma - avverte il direttore Amerigo Cicchetti - «per la terza settimana consecutiva registriamo un incremento del 20% nel dato di mortalità per Covid. Si tratta nella stragrande maggioranza di non vaccinati». Il timore dei presidenti delle regioni, ma anche del premier, è quello di andare incontro a nuove chiusure che sarebbero un colpo pesante per l'economia. «Se noi non interveniamo - sottolinea Fedriga - il risultato è che se una regione passa in zona arancione o rossa è chiuso a prescindere, per tutti». E Giovanni Toti chiede a Draghi di «non perdere tempo, perché il prezzo che il paese ha pagato è già stato altissimo». Ma anche Luigi Di Maio avverte: «L'alternativa al Green Pass e ai vaccini è chiudere tutto e questo non ce lo possiamo né permettere né lo vogliamo». Un'ulteriore alternativa, in realtà, potrebbe essere quella dell'estensione dell'obbligo vaccinale a tutti, o perlomeno ad alcune altre categorie oltre a quelle già previste. Ma l'ipotesi del vaccino obbligatorio per tutti viene bocciata, per esempio, dal presidente del Veneto Luca Zaia: «Qualcuno dovrebbe spiegarmi come si va ad applicare...». Meglio, usare la persuasione e introdurre - appunto - ulteriori limiti per chi non si vaccina. È questo, dunque, l'orientamento che matura nel governo. Si parla di ridurre la validità del Green Pass a 9 mesi, di estendere l'obbligo della terza dose - da oggi possibile per tutti gli over 40 - a categorie come sanitari e personale delle Rsa. E, appunto, di introdurre il "super Green Pass" che escluderebbe i non vaccinati dalle attività ricreative. Niente stretta sui trasporti, invece, e si potrà ancora andare al lavoro facendo solo il tampone. Dopo il confronto con le regioni le nuove misure potrebbero essere

varate dal consiglio dei ministri già giovedì per entrare in vigore poi a dicembre. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 22 novembre 2021

Il presidente Aifa e membro del Cts: «Estenderlo a tutti soluzione estrema, non siamo nella situazione dell'Austria»

Palù: «Obbligo vaccinale subito almeno per forze dell'ordine e statali»

L'intervista Francesco Rigatelli / MILANO Giorgio Palù, professore emerito di Virologia all'Università di Padova, presidente dell'Aifa e membro del Cts, perché c'è il tabù dell'obbligo vaccinale? «Sfatiamolo subito, l'obbligo esiste già per alcune categorie professionali e lo decide la politica non il Cts, organo di consulenza. È già in atto per operatori sanitari ed è stato introdotto, ai tempi della ministra Lorenzin, per alcune vaccinazioni pediatriche. Ora, per decidere, andrebbe valutato l'impatto biologico, clinico ed epidemiologico del virus. Le categorie più colpite dall'infezione, per esempio, risultano 5-11enni e 40-50enni. Sarebbe auspicabile che almeno i dipendenti della pubblica amministrazione e le forze dell'ordine fossero obbligati a vaccinarsi essendo a stretto contatto con la popolazione». E l'obbligo per tutti? «Resta la soluzione estrema da valutare in base all'andamento della pandemia. Certo non siamo ancora alla situazione austriaca». Intanto è giusto togliere il tampone dal Green Pass per i luoghi di divertimento? «Il certificato verde è stato un grande successo di politica sia sanitaria sia economica e potrebbe essere rafforzato per alcune attività, stanti i limiti tecnici del tampone sia antigenico sia molecolare». Il Green Pass durerà di meno? «L'immunità, come dimostrano gli studi sulla popolazione, inizia a calare già intorno ai sei mesi specie negli anziani e nei soggetti con patologie concomitanti. È pertanto ragionevole la proposta di abbassare la durata del certificato a nove mesi». E quanto durerà dopo la terza dose? «L'incremento della protezione data dal "booster" è ottima nei confronti di tutte le varianti, ma si deciderà in base ai dati scientifici». La terza dose la faranno tutti? «L'Fda americana l'ha autorizzata dai 18 anni e anche da noi l'opportunità sarà presto valutata». I bambini andranno vaccinati? «Sono sicuramente più esposti alla variante Delta. Entro novembre l'Ema dovrebbe pubblicare la sua valutazione rischi-benefici e successivamente l'Aifa si esprimerà». È giusto dare spazio in tv ai contestatori del Green Pass e dei vaccini? «La comunicazione durante la pandemia è stata talmente assillante da generare una vera infodemia che ha sconcertato la società. È essenziale dare un'informazione corretta al pubblico fornendo le basi conoscitive per interpretare il fenomeno pandemico: che parlino dunque i responsabili politici, delle istituzioni sanitarie e scientifiche». Si aspettava la crescita del contagio? «Una recrudescenza invernale sì, ma grazie ai vaccini non è esponenziale. L'Italia non può lamentarsi. Tutta Europa sta peggio, perché meno vaccinata». I nuovi contagi sono più dovuti ai non vaccinati o al calo dell'immunità? «I fattori sono quattro: il clima invernale che facilita la diffusione aerea del virus, la variante Delta più contagiosa, i non vaccinati e il calo dell'immunità». Quanto crescerà ancora il contagio? «Sono previsioni da biostatistici, che dipendono da variabili spesso poco controllabili. Dovremmo avere l'umiltà di dire che si tratta di un'evoluzione poco

prevedibile. L'unica sicurezza è la protezione data dai vaccini, da rafforzare con la terza dose». L'Aifa potrebbe autorizzare dei farmaci che renderebbero meno fondamentali i vaccini? «I farmaci sono terapie per chi ha già la malattia in atto. I vaccini prevengono l'infezione, la malattia e impediscono la circolazione del virus. Già Pasteur a metà '800 diceva che più del rimedio è utile la prevenzione. In ogni caso, per i malati è disponibile una nuova combinazione di monoclonali ed entro Natale si deciderà sugli antivirali Molnupiravil e Paxlovid, su cui abbiamo chiesto chiarimenti». Fin da subito lei ha ritenuto possibile che il virus fosse fuoriuscito da un laboratorio di Wuhan. Ora che diversi studi rianimano la discussione, che idea si è fatto? «Le ipotesi rimangono sempre due. La prima è che il virus sia passato dal pipistrello all'uomo, eventualmente tramite un ospite intermedio, e la seconda che sia uscito per errore da un laboratorio». Il virus può essere stato creato tecnologicamente? «Non si sa con certezza, ma ha la stranezza di un'inserzione di dodici nucleotidi in un sito del gene S non soggetto a ricombinazione. Questo ha reso in origine il virus particolarmente infettivo. Non si può dunque escludere una manipolazione». Come fa un virus a uscire da un laboratorio? «È già successo in passato. Può capitare se non si rispettano le misure di sicurezza necessarie per il contenimento di agenti ad alta patogenicità. Quello che è certo è che i cinesi non hanno contribuito a far luce sulla questione». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 22 novembre 2021

A Bruxelles 35mila manifestanti, scontri con la polizia. Seconda notte di rivolte nei Paesi Bassi

Il timore dei governi è che la radicalizzazione aumenti e che sia sempre più difficile da gestire

Sale la febbre della protesta nelle piazze di mezza Europa

Il caso Uski Audino / Berlino L'Europa brucia stretta in una morsa. Incalzata dall'aumento esponenziale dei contagi da una parte, con l'Oim che avverte sul rischio di altri 500.000 morti entro marzo, e dalla radicalizzazione di chi protesta contro le misure di contenimento dall'altra. Ieri a Bruxelles sono scesi in strada in 35.000 per protestare contro la decisione del governo belga di vietare l'accesso a bar e ristoranti ai non vaccinati. L'obiettivo è contenere la rapidissima ascesa del virus nel paese, che conta un'incidenza settimanale di 842 nuovi contagi ogni 100.000 abitanti. La protesta era iniziata in maniera pacifica ma è degenerata velocemente. La polizia è stata raggiunta dal lancio di petardi, fuochi d'artificio e oggetti vari e ha risposto con cannoni ad acqua e lacrimogeni. Dalle immagini riportate dai social si vedono barricate in fiamme fronteggiate da polizia in tenuta antisommossa. I manifestanti hanno sfilato non lontano dalle sedi dell'Ue, e tra loro molti sventolavano la bandiera delle Fiandre. Poche ore prima lo stesso film era andato in scena a poco più di 130 chilometri a Nord, in Olanda. All'Aja, Limburg e Urk sabato notte si sono registrati scontri tra polizia e manifestanti, che contestavano l'inasprimento del lockdown e la nuova ipotesi di escludere l'accesso a bar e ristoranti ai non vaccinati. L'Olanda, infatti, è già in lockdown parziale dal 13 novembre. Per tre settimane sono previste una serie di restrizioni anti-covid, tra cui la chiusura dei ristoranti alle 20, dal momento che l'incidenza settimanale

del virus non si stabilizza ma viaggia ancora oltre i 790 nuovi contagi su 100.000 abitanti. Anche sabato sera, come nei giorni precedenti a Rotterdam, si è assistito a scene di guerriglia urbana: un centinaio di giovani hanno bersagliato la polizia con lanci di oggetti e pietre, dando fuoco a qualche bicicletta. Le forze dell'ordine hanno risposto con cannoni ad acqua dispiegando la polizia a cavallo, per un bilancio complessivo di 40 persone arrestate in tre province e 5 poliziotti feriti. Ma nel pomeriggio di sabato la manifestazione di Amsterdam aveva mostrato un altro volto della protesta «no vax». All'insegna del motto «United we stand» si è sfilato in modo pacifico, con cartelloni come «no al lockdown», «l'amore è la medicina» e cantando «Bella, ciao» o inneggiando alla «libertà». «La gente vuole solo vivere, ecco perché siamo qui» ha detto l'organizzatore di «United we stand» Joost Eras. Esattamente come alla manifestazione di Lipsia, in Germania, dove il 6 novembre scorso in un assembramento di circa 2000 persone, accanto all'estrema destra, armata di bastoni, si potevano leggere cartelli come «No green-pass. Stop fascism». In Olanda, come in Germania e in Austria il movimento no-vax continua a presentarsi come una compagine composita di radicalismo di destra, di ultras, ma anche di alternativi, naturopati, e di rappresentanti di minoranze, ma anche come un contenitore di protesta sociale trasversale ai partiti. Il timore dei governi è che la radicalizzazione della protesta aumenti e sia sempre più difficile da gestire. A Linz, per esempio, due persone hanno dato fuoco a un'auto della polizia, dopo un controllo del green pass. Interrogati sul motivo del loro gesto hanno risposto che in realtà avrebbero voluto uccidere i poliziotti per l'umiliazione subita. «Questo è un livello di radicalizzazione assolutamente inaccettabile», ha detto il ministro dell'Interno austriaco Karl Nehammer. E' vero che il governo di Vienna venerdì scorso ha varato misure drastiche, come il lockdown generalizzato da oggi e per 20 giorni e l'obbligo di vaccino per gli adulti a partire dal 1° febbraio, ma è altrettanto vero la situazione del paese è di estrema gravità. Nel Salisburghese si è superata l'incidenza settimanale di 1800 nuovi contagi ogni 100.000 abitanti, mentre l'intera Austria registra oltre 1048,9 nuovi contagi ogni sette giorni su 100.000 abitanti. --© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN PIETRO IN CIEL D'ORO

Perdita d'acqua in strada

C'è preoccupazione tra i residenti in piazza San Pietro in Ciel d'Oro davanti ai civici 14 e 15 per una perdita di acqua nel sottosuolo, forse causata da una crepa nelle condutture dell'acqua potabile o dell'impianto fognario.

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Bonifica finita, area ex Neca pronta per i cantieri del quartiere Città verde

L'annuncio delle ultime verifiche (positive) dell'Arpa alla commissione municipale Territorio. Il progetto interessa un'area di 87mila metri quadri. Previste anche abitazioni per 400 residenti

Fabrizio Merli / PAVIA

Dopo dodici anni di attesa e tre diverse amministrazioni comunali, è prossima al traguardo la riqualificazione dell'area ex Neca, destinata a trasformarsi in Città Verde. Lo ha spiegato il dirigente comunale del settore Urbanistica, Giovanni Biolzi, nel corso della seduta congiunta delle commissioni Territorio e Salute di giovedì sera.

BONIFICA TERMINATA

Il dirigente ha annunciato ai commissari che la bonifica sarebbe pressoché terminata; l'ultimo campionamento effettuato dalla società Isan avrebbe dato "disco verde" e si sarebbe in attesa solo della conferma da parte dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, l'Arpa. Biolzi, in rappresentanza del Comune di Pavia, partecipa alle periodiche conferenze dei servizi dedicate al recupero di questa zona della città.

A condurre le operazioni di rigenerazione è la Isan, società strumentale della Fondazione Banca del Monte. Un intervento che vale 120 milioni di euro (11 dei quali per la bonifica) per la riqualificazione di un'area da 87mila metri quadrati. Il quartiere che sorgerà al posto dell'ex area industriale si chiamerà "Pavia Città Verde". Secondo quanto anticipato, alla parte residenziale saranno destinati 20mila metri quadrati per un totale di 8 palazzi che potranno accogliere circa 400 nuovi abitanti. Oltre 21mila i metri quadrati riservati a verde, dove è prevista la piantumazio-



Qui sopra e in basso a destra due rendering del progetto "Pavia Città Verde", in alto a destra l'area ex Neca in attesa dell'avvio lavori da 12 anni

ne di 435 nuovi alberi e di 211 gruppi di arbusti, 2300 metri verranno dedicati a negozi di vicinato e spazi commerciali.

INTERVENTI PUBBLICI

Sull'area non verranno edificati solo immobili destinati a finalità residenziali o commerciali. È prevista, ad esempio, una nuova sede di Ast che, in un unico polo, concentrerà tutti i suoi edifici. Inoltre si parla di un albergo, un

impianto sportivo di 2.500 metri quadri, una piazza di 600 metri. Nell'ex riseria "Noè e Traverso" troveranno posto start up e aziende dell'area scientifico-sanitaria. Sul piatto la proprietà ha messo 11,8 milioni per opere pubbliche. Come i due rondò sul lato di via Brichetti e su quello di viale Brambilla, la passerella ciclopedonale per un collegamento con il centro storico, la riqualificazione del Navigliaccio, i parcheggi, con

694 posti pubblici e stalli 669 privati. Il parking di interscambio, a ridosso di via Brichetti, accoglierà invece 172 posti pubblici e 213 privati.

IL PROGETTO ACCELERA

L'iniziativa di rigenerazione urbana, proprio lo scorso mese di maggio, è stata esclusa dalla procedura di Vas, la Valutazione ambientale strategica. Anche questo dato dovrebbe contribuire a rendere più rapidi i tempi. Ieri la Fon-

dazione banca del monte non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Tuttavia, dopo dodici anni quasi interamente dedicati alle bonifiche, che hanno assorbito oltre 11 milioni di euro, pare finalmente arrivato il momento di trasformare un progetto che oggi è visibile solo attraverso i rendering in realtà. E Neca potrebbe fare da "apripista" anche al futuro recupero della ex Necchi. —

LA CRONISTORIA

Dall'archistar Fuksas alle analisi interminabili

PAVIA

Era il 16 ottobre 2009 quando l'archistar Massimiliano Fuksas presentò, nella sala giunta di palazzo Mezzabarba, il plastico relativo al progetto di recupero dell'area ex Neca. Presenti l'allora sindaco, Alessandro Cattaneo, l'allora presidente della Fondazione Banca del Monte, Aldo Poli, e il costruttore romano Francesco Bellavista Caltagirone del gruppo "Acqua Marcia".

Il 22 maggio del 2012, la prima "tegola" sul futuro urbanistico dell'area: la procura della Repubblica la mise sotto sequestro ipotizzando che la procedura di bonifica non fosse stata condotta sino in fondo. Il sequestro venne poi cancellato dalla Corte di Cassazione e l'indagine della procura non ebbe sbocchi, ma tanto bastò per iniziare a investire milioni di euro sui terreni, sulla falda contaminata e sulle famigerate "terre di fonderia". Alla fine, furono smaltite in impianti autorizzati 15 mila tonnellate di terra. Nel frattempo il costruttore romano Bellavista Caltagirone incappò in alcune disavventure e la Fondazione Banca del Monte, già proprietaria dell'area, commissionò un nuovo progetto e continuò a spendere quattrini su quattrini nelle bonifiche. Dato l'intervento della procura, questo aspetto venne curato in maniera millimetrica, proprio per evitare nuovi stop nel recupero. Ora, con le ultime analisi, la parentesi della bonifica dovrebbe essere chiusa. Si tratta di allestire i primi cantieri. —

F.M.

ELEZIONI PROVINCIALI

I sindaci della Lega contro il segretario lanciano le primarie Si vota su Whatsapp

Nel vertice di Mezzanino bocciato il candidato ufficiale Palli
Domani con un messaggino si sceglie tra Piras e Bargigia

PAVIA

Si consuma a Mezzanino lo strappo della Lega in vista delle prossime elezioni provinciali. Nella riunione convocata da Adriano Piras, primo cittadino del Comune oltpadano, 11 sindaci della provincia, dei 18 in quota Carroccio, hanno deciso di convergere sui nomi di Angelo Bargigia, alla guida di Marzano e già candidato a questa tornata elettorale, e dello stesso Piras, spuntato a sorpresa durante l'incontro dell'altra sera. Passo indietro invece di Cristiano Migliavacca, sindaco di Lardirago molto vicino all'europarlamentare Angelo Ciocca, per evitare, spiega, «una personalizzazione del confronto elettorale». Un incontro in cui si è anche deciso di coinvolgere tutti i sindaci, assessori e consiglieri, con diritto di voto alle prossime provinciali, del centrodestra e del centrosinistra, senza dimenticare il vastissimo mondo dei civici, nella scelta del candidato.

PRIMARIE SU WHATTSAPP

Lunedì, tramite messaggio Whatsapp, si potrà indicare la preferenza per chi dovrà sfidare Giovanni Palli, sindaco di Varzi e presidente della Comunità Montana, scelto dal commissario Jacopo Vi-

gnati e condiviso da tutto il Centrodestra. Bargigia o Piras, nell'idea dei leghisti riuniti a Mezzanino, sarà invece il nome condiviso, quello voluto dal territorio. Perché l'indice è puntato, spiegano, non sul nome di Palli, ma sul metodo Vignati. Metodo che «pecca per mancanza di confronto democratico».

«Siamo stati esclusi dalle decisioni - aggiungono -. Per questo qui si è riunita la maggioranza dei sindaci della Le-

**Lo strappo di Fracassi:
«Vignati non mi ha
nemmeno chiamato
È inammissibile»**

ga a chiedere partecipazione, senza imposizioni». Presente alla riunione anche il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, nel Carroccio da 32 anni. «Sono stato segretario provinciale due volte, sono sindaco del capoluogo della provincia e nessuno mi ha contattato per la scelta del candidato, se non a cose fatte. Un comportamento mai visto prima. Una totale mancanza di metodo e di rispetto da parte del commissario. Se fossi stato contattato, avrei potuto valutare la mia disponibilità ad una candidatura».

«Tempo fa avevo inviato un messaggio al commissario senza avere risposta - sottolinea Piras -. Mi ha chiamato solo dopo la convocazione della riunione, sollecitandomi a non convocarla».

E Bargigia aggiunge: «Sono stato eletto tre volte sindaco, non mi risulta che Vignati sia mai stato eletto. Vogliamo che il territorio abbia voce. E diciamo "no" a scelte a tavolino, nelle stanze segrete». Sulla stessa linea Virginio Anselmi, sindaco di Pieve Porto Morone: «Sono stato amministratore provinciale per 3 legislature, sindaco da 7 anni e sono in Lega da 32 anni. Nessuno mi ha chiamato. Mi sarei proposto, ma sindaci più giovani hanno voluto presentarsi e lascio loro il posto». Ritira a malincuore la propria candidatura Migliavacca: «La mia disponibilità ci sarebbe ma voglio evitare che si dica che si sta personalizzando le elezioni provinciali. Quanto è successo è gravissimo e considero inconcepibile il metodo utilizzato». Si vota lunedì, dalle 7 alle 17, inviando un messaggio Whatsapp al numero 3924716298 con il nome del candidato scelto e la foto della propria carta di identità, indicando il Comune di appartenenza. —

STEFANIA PRATO



In alto Adriano Piras (Mezzanino), qui sopra Angelo Bargigia (Marzano)

LE NORME

Sarà un sindaco il presidente del dopo-Poma

Sono eleggibili a presidente della Provincia i sindaci in carica dei Comuni della Provincia. L'elezione avviene sulla base di candidature sottoscritte da almeno il 15% degli aventi diritto al voto. Sono elettori i sindaci e i consiglieri comunali in carica nei Comuni compresi nel territorio provinciale di Pavia. Sono eleggibili a consiglieri provinciali i sindaci ed i consiglieri comunali in carica. Le liste dei candidati al consiglio devono essere sottoscritte da almeno il 5% del corpo elettorale, ri-

sultante dalla lista generale degli aventi diritto al voto approvata e pubblicata sul sito della Provincia entro 30 giorni dalla data delle votazioni. Le elezioni provinciali per eleggere il Presidente della Provincia di Pavia e il Consiglio Provinciale si svolgeranno sabato 18 dicembre 2021, dalle 8 alle 20 nel seggio costituito nella sede di Piazza Italia. Il voto ponderato (pesa di più quello di sindaci e consiglieri dei grandi centri). Il consiglio provinciale, eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della Provincia, dura in carica due anni ed è composto dal presidente della Provincia e da sedici componenti. Le liste e le candidature alla carica di Presidente vanno presentate entro il 28 novembre.

IL SEGRETARIO

Vignati non arretra «Il Carroccio ha deciso»



Jacopo Vignati

PAVIA

È frattura tra le diverse anime della Lega. Il commissario del Carroccio Jacopo Vignati, il giorno dopo all'incontro che si è svolto a Mezzanino, risponde lapidario: «La Lega ha già deciso». E ad aver deciso è anche il centrodestra che, nel tavolo di confronto che si è tenuto l'altro giorno, ha condiviso il nome di Giovanni Palli, alla guida di Varzi e della Comunità Montana. «In Lega ci sono dei ruoli e delle regole ben precise. La Lega ha già deciso – sottolinea Vignati -. C'è ampio mandato da tutta la filiera del partito. Ogni persona che ha il privilegio di rappresentare la Lega, all'interno delle varie istituzioni, lo fa con rispetto nei confronti del partito che a tutti noi ha donato tanto. Centrodestra unito è scelta vincente, come chiesto dalle segreterie regionali. Diatribe e sgambetti non mi interessano. Se ne occuperanno altri. Mi interessa il risultato. Questo è il mandato che ho dalla Lega Lombarda, quello di vincere le elezioni con un presidente della Lega». —

S.PR.

CENTROSINISTRA

Il Pd pronto a candidare Zocca

Il nome del primo cittadino di San Martino dovrebbe essere ufficializzato domani alla fine del direttivo. E Rifondazione si sfilava

PAVIA

Il "tavolo del centrosinistra" (Articolo Uno, Azione, Italia Viva, M5S e Sinistra Italiana) va in pressing sul Pd sollecitandolo perché «abbandoni ogni indugio e si unisca alle forze di centro sinistra, progressiste, riformiste, ambientaliste e antifasciste per presentare insieme una proposta davvero alternativa alla coalizione di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, con una candidatura alla presidenza della Provincia di Pavia e una rosa di candidati e candidate al consiglio provinciale».



Alessandro Zocca

Una risposta dovrebbe arrivare già domani sera alla fine della direzione provinciale del partito democratico che dovrebbe formalizzare la candidatura alla presidenza della Provincia del sindaco di San Martino Alessandro Zocca.

Quella del centrosinistra

è una corsa in salita (per usare un eufemismo) visto che i numeri premiano in partenza il centrodestra. Il tavolo del centrosinistra per questo cerca di coagulare le forze. «Le forze politiche del centrosinistra vogliono essere alternative, presentandosi con una coalizione il più ampia possibile, che si candidi a portare in consiglio provinciale un programma di tutela e sviluppo sostenibile e a rappresentare un punto di riferimento e di coordinamento territoriale, necessario anche per le proposte per il Pnnr». «I finanziamenti» aggiungono dal ventrosinistra «offriranno alla provincia di Pavia l'opportunità irripetibile di iniziare un nuovo percorso di sviluppo sostenibile, in grado di offrire nuove opportunità di lavoro

ro e al contempo tutelare la salute dei cittadini, l'ambiente e il territorio agricolo. La coalizione di centrodestra non ha questi obiettivi né li ha avuti fino a qui, nel governo del nostro territorio: lo vediamo dai problemi determinati dal consumo di suolo causato dal proliferare di logistiche e di centri commerciali, dall'inquinamento per lo spargimento incontrollato dei fanghi in agricoltura, e dalle infrastrutture insufficienti e inadeguate che impediscono lo sviluppo di intere zone del nostro territorio, per citare solo gli esempi più macroscopici».

Si sfilava dalla competizione, invece, Rifondazione comunista che preannuncia che i suoi consiglieri non parteciperanno al voto del 18 dicembre. —

LE LETTERE

Ambiente

**La lotta ai fanghi
fa passi avanti**

Un consigliere comunale della Lega, Alberto Gregotti, ha presentato in consiglio comunale a Mortara una mozione contro l'utilizzo dei fanghi in agricoltura, chiedendo esplicitamente che gli agricoltori che utilizzano i fanghi sui propri terreni non ricevano più i fondi dell'Unione Europea, previsti dalla Politica Agricola Comune.

Apprezzo molto che sia un agricoltore a presentare questa mozione, perché vuol dire che anche tra gli agricoltori comincia a svilupparsi una sensibilità contro l'uso diffuso di questi prodotti.

Purtroppo nella nostra Provincia ci sono 13 impianti di produzione di fanghi/gessi; ne vengono sparse oltre 400 mila tonnellate pari a oltre metà della produzione lombarda. Sui nostri terreni arrivano fanghi provenienti anche da altre regioni, perché la normativa regionale lombarda è molto più permissiva rispetto ad altre regioni.

Sarebbe finalmente ora che gli organi sovraordinati superiori Provincia, Regione e governo (ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura) si attivassero per varare una normativa chiara e trasparente senza giocare allo scaricabarile "tocca a me, tocca a te, non è compito mio".

Ora i fanghisti si stanno attrezzando per trattare i fanghi con calce e acido solforico per trasformarli in gessi e potere così procedere liberamente allo spandimento senza più l'obbligo di informare Provincia e Comune. Infatti, il gesso non è considerato un rifiuto, ma diventa un ammendante, un correttivo, pur conservando tutti gli inquinanti contenuti nei fanghi.

Il mio comune è stato oggetto un paio di anni fa di due spandimenti di fanghi e gessi, che per fortuna sono riusciti a bloccare grazie all'ottima collaborazione che si era instaurata tra Comune e funzionari Arpa Pavia/Lodi.

Pertanto, alla luce della mia esperienza, ritengo che sarebbe opportuno potenziare adeguatamente il personale Arpa perché i fanghi/gessi devono essere tracciati/analizzati, da quando escono dal depuratore a quando arrivano nel campo. In particolare deve essere verificata la compatibilità tra terreno e fanghi/gessi da span-

dere; non può più essere tollerato che siano il fanghista e l'agricoltore a decidere dove spandere e cosa spandere.

Molto spesso (ma non sempre) l'agricoltore è in buona fede e condizionato dal fanghista, che descrive il fango/gesso come il miglior integratore per il terreno, fornendolo gratuitamente e garantendo anche spandimento, aratura e fresatura.

Ma se i fanghi e i gessi sono prodotti così performanti, meglio dei concimi chimici, come mai vengono forniti gratuitamente dal fanghista, che si accolla anche i costi di interrimento? Mi piacerebbe tanto avere una risposta logica convincente!

Enrico Berneri

sindaco di Monticelli Pavese
presidente della Consulta
ambiente e territorio

VIGEVANO

Corsico Piccolini (Pd) non si candida alle provinciali: «Stop dopo 10 anni»

In attesa di capire chi saranno i candidati vigevanesi del centrosinistra alle elezioni provinciali (un'ipotesi indica nella pentastellata Silvia Baldina la favorita) spunta la definitiva rinuncia a qualsiasi ruolo in piaz-

za Italia di Emanuele Corsico Piccolini. L'addio arriva con un lungo post su Facebook. «Termina qui la mia esperienza come consigliere provinciale – scrive l'esponente del Pd. – Ho scelto di non ricandidarmi, coerente

con l'idea che la politica non un modo di stare per sempre attaccato a una poltrona. Ho trascorso 10 lunghi anni in Provincia, per tre anni sono stato il consigliere più giovane di tutta Italia. Ho dedicato energie a studiare i temi, ad ascoltare le persone, a immaginare soluzioni». Tra i principali aspetti amministrativi di questi due mandati, Corsico Piccolini va particolarmente fiero della riforma dei centri dell'impiego.

ACCORDO RAGGIUNTO

Elezioni per la Provincia l'ok del centrodestra alla candidatura di Palli

PAVIA

Giovanni Palli, sindaco di Varzi e presidente della Comunità Montana, incassa l'ok di tutto il centrodestra alla presidenza della Provincia. Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno quindi deciso di convergere sul candidato presidente proposto dalla Lega. «Giovanni Palli sarà sostenuto da tutto il centrodestra», fanno sapere i coordinatori provinciali Jacopo Vignati, Lega, Alessandro Cat-



Il sindaco di Varzi Giovanni Palli

taneo, Forza Italia, e Claudio Mangiarotti, Fratelli d'Italia, a margine del tavolo di confronto che si è tenuto in vista delle prossime elezioni del 18 dicembre. «Le forze politiche di centrodestra hanno deciso di sostenere il candidato presidente scelto dalla Lega – spiegano -. La coalizione ha riconosciuto la preparazione, la serietà e il pragmatismo di Giovanni Palli e ha sposato un percorso amministrativo comune che porterà una guida politica credibile e competente all'ente provinciale. «Le liste dei candidati al consiglio provinciale saranno composte in un'ottica di massima rappresentatività di tutti i territori: Pavese, Lomellina e Oltrepo. L'ente provinciale sarà chiamato a sfide fondamentali per il nostro territorio, quindi, è assolutamente positivo che la

scelta sia stata guidata da uno spirito condiviso e partecipato da tutti i partiti di centrodestra». Intanto resta la spaccatura all'interno della Lega con l'europarlamentare Angelo Ciocca che aveva posto una questione di metodo, appoggiato dal consigliere regionale Roberto Mura, chiedendo di rendere i sindaci protagonisti della scelta. Posizione su cui stanno convergendo diversi amministratori e consiglieri. «Siamo d'accordo con le dichiarazioni dell'onorevole Ciocca e del consigliere Mura – dicono Davide Lanza e Laura Marini, consiglieri di Siziano -. Auspichiamo che l'indicazione del candidato presidente arrivi dai sindaci della Lega in quanto rappresentanti dei cittadini per evitare decisioni calate dall'alto». —

STEFANIA PRATO

L'INIZIATIVA

Asm, bollette evase: nasce il comitato

I promotori: «Vogliamo la verità sugli 11 milioni di pagamenti non riscossi, serve chiarezza verso chi ha sempre pagato»

VOGHERA

Un comitato di cittadini per fare chiarezza sulle bollette non riscosse da Asm Ves negli ultimi cinque anni.

Ovvero quegli 11 milioni di euro che erano stati portati all'attenzione dall'ex presidente di Asm, Delio Todeschini, che aveva anche avviato una procedura legale per il recupero, ma che i nuovi dirigenti della società di via Pozzoni hanno di fatto bloccato non ritenendo possibile, dopo altre consulenze legali, poter esigere quei crediti da parte di cittadini morosi, per lo più esercenti vogheresi.

POST SU FACEBOOK

Il comitato è nato spontaneamente, con l'intento di fare chiarezza, nella tarda serata di giovedì pubblicando un

post su Facebook e nel giro di pochi minuti in tanti si sono detti disponibili ad entrare a far parte del gruppo. Stanchi di dover pagare bollette anche per chi invece si è di fatto sottratto al proprio dovere.

Tra i promotori dell'iniziativa c'è il vogherese Michele Santagata, pensionato: ma fino a qualche tempo fa "capo team Gestione atti e controllo dichiarazioni presso l'Ufficio Territoriale di Voghera dell'Agenzia delle Entrate". «Abbiamo deciso di proporre la costituzione di un comitato di cittadini sul caso bollette Asm non riscosse. La motivazione che ci ha spinto a tale iniziativa è la tutela degli interessi della società e degli utenti che regolarmente pagano i servizi richiesti all'azienda di questa città. Intendiamo - si legge nella pagina social - con specifiche inizia-

tive chiedere ad Asm ragione dei presunti importi non riscossi, quali iniziative ha posto in essere per eventualmente recuperare il dovuto dai cittadini e dalle attività economiche inadempienti, non escludendo anche azioni legali collettive. Chi è interessato a partecipare ci contatti in privato tramite messenger indicando i propri riferimenti in modo da essere contattati per un primo incontro».

ADESIONI

Michele Santagata spiega: «Questo è il messaggio che abbiamo postato sulla pagina "Comitato caso bollette Voghera", creata da poche ore che ha già avuto numerose adesioni. L'iniziativa nasce da un gruppo di cittadini vogheresi clienti di Asm che sono i veri azionisti di questa



La sede di Asm Ves: il caso delle bollette evase tiene banco

storica società, alcuni dei quali hanno già sottoscritto il nuovo contratto al mercato libero con la società».

«Scopo di questi cittadini - continua Santagata - è comprendere qual è l'effettivo importo delle bollette non riscosse e quali iniziative ha posto in essere la società a tutela della società stessa e dei cittadini che pagano regolarmente le bollette. Nei prossimi giorni convocheremo una riunione per formalizzare il comitato e avviare iniziative di confronto con la società».

Insomma, si punta dritto per cercare di capire per quale motivo da una parte si dica che la società ha crediti per 11 milioni di euro e dall'altra la stessa società non starebbe facendo nulla per il recupero. Ora i cittadini vogliono vederci chiaro. —

ALESSANDRO DISPERATI

Adnkronos

Acqua: Carfagna, "strategia con contratto istituzionale di sviluppo"

(Adnkronos) - "Una vera e propria strategia per l'acqua attraverso un Contratto Istituzionale di Sviluppo a valere sui fondi nazionali di Sviluppo e coesione". Lo ha annunciato il ministro per il Sud Mara Carfagna al Forum della Coldiretti a Roma. "Ho dato mandato alle mie strutture di predisporre il contratto dedicato all'acqua per attrarre altre risorse ed investimenti europei. - ha spiegato - Lancio un invito ad altri ministri, alle Regioni, ai consorzi di bonifica di metterci intorno a un tavolo tutti insieme per disegnare una strategia dell'acqua all'altezza delle grandi sfide con l'estensione delle procedure semplificate previste dal Pnrr". "Anche nel Pnrr - ha aggiunto - ci sono fondi per ridurre le perdite idriche che ammontano a 400 milioni di euro ma ci sono oltre 4 miliardi di euro di cui oltre 2 miliardi al Sud per interventi sul sistema idrico integrato" ha concluso Carfagna. "Quando si parla di agricoltura - ha spiegato Carfagna - si parla soprattutto di questione idrica che è soprattutto meridionale perché il tasso di dispersione raggiunge punte altissime e questa è la ragione per cui già nelle prime settimane di vita del governo abbiamo voluto stanziare una linea di finanziamento all'interno del programma europeo Reactive Eu di 313 milioni di euro".